

Montalto «Dibattito subito in Parlamento»

ROMA Verdi e Democrazia Proletaria sono tornati a chiedere che il Parlamento di scorta e deliberi su Montalto Rosa Filippini con gli altri deputati del gruppo verde al terzo giorno di sciopero della fame, ha espresso la sua convinzione che il Parlamento non può accettare passivamente la decisione di riprendere i lavori divenga esecutiva. Una lettera del capogruppo di Dp a Montecitorio Franco Russo ai presidenti dei gruppi comunista, verde, radicale, della Sinistra indipendente ha sollecitato ieri «una iniziativa comune» con l'obiettivo di ottenere la convocazione della Camera.

Intanto il consiglio regionale del Lazio ha ribadito il parere negativo sul nucleare nell'Alto Lazio in una mozione della maggioranza, si chiede alla giunta «di intervenire presso il governo perché vada opportunamente i pericoli conseguenti alle determinazioni assunte prima delle sue dimissioni, anche in considerazione del fatto che la questione di Montalto dovrà formare oggetto del programma del nuovo governo, in riferimento al piano energetico nazionale».

Il blocco dei cancelli di Montalto ha provocato lo sconcerto e la preoccupazione del presidente dell'associazione costruttori Riccardo Pisa che ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni e dell'Industria «Un prelievo nucleare minimo è auspicato dal segretario della Ciai Rino Caviglioli che però critica il governo per aver preso «dopo modi di attesa, nei peggiori mesi possibili, una decisione che sarebbe stata, a giudizio della Ciai, condivisibile». Per chiedere la chiusura della centrale hanno infine manifestato ieri gli studenti di Viterbo.

Colloqui al Quirinale: Pr e Verdi si candidano Segretari al governo? Pli boccia la tesi pri

Radicali e verdi vogliono entrare a far parte di un eventuale governo epitartito. Con accenti diversi lo hanno detto ieri ai presidenti Cossiga. E mentre il Pr pare disposto a mettere in un canto la bandiera anti-nucleare, gli ecologisti pongono Montalto al centro del programma. Pri e Pli, intanto, si dividono sulla presenza nel governo dei segretari dei partiti. La proposta di La Malfa è stata bocciata da Altissimo.

GIUNDO DELL'AGUILA

ROMA I verdi si candidano in una coalizione che voglia «chiudere» col discorso nucleare i radicali si candidano e basta. Anzi, Spadaccia non fa mistero che per avere «un programma alternativo» non bisogna «farsi del tutto su questo punto», cioè sulla chiusura della centrale di Montalto di Castro. Ma la giornata di consultazioni che ha avviato il colloquio del capo dello Stato con le forze politiche presenti in Parlamento (Cossiga ha ricevuto nell'ordine la Suddeutsche Volkspartei i gruppi misti di Camera e Senato, Dp, i verdi, il Pli, i radicali, il Psdi, i repubblicani, gli indi-

pendenti di sinistra di Camera e Senato, il Msi) ha fatto registrare anche un altro dissidio «sostanziale». Quello tra il partito di La Malfa e il partito di Altissimo, sul tema della partecipazione diretta dei segretari alla formazione del nuovo governo.

In mattinata era stato il ver de Gianni Mattioli a esprimere a Cossiga la disponibilità a entrare in uno schieramento che abbia come fulcro nodale del programma il no al nucleare. Chiediamo ai socialisti - aveva aggiunto il deputato verde - di esprimersi chiaramente su questo punto. Mattioli aveva anche sollecitato Cossiga

Conferenza stampa di Natta La designazione del segretario punta a stringere il Psi in un'alleanza politica organica

«Le mire dc sulla legislatura»

A Cossiga, «insieme alla nostra valutazione della situazione politica, prospetteremo le questioni fondamentali che il nuovo governo deve affrontare. Tra queste intendiamo dare un particolare rilievo al complesso dei problemi della questione morale. Crediamo del resto di interpretare sentimenti fortemente presenti in una opinione pubblica assai turbata». Così Natta all'incontro stampa di ieri a Botteghe Oscure.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Il Pci rilancia la questione morale. E Natta richiama il rilievo che vi aveva dato Enrico Berlinguer nei primi anni Ottanta. «Da allora non è successo niente di concreto, è vero, e non perché abbiano abbassato la guardia quanto piuttosto perché la commissione tra politica e affari è diventata ancora più stretta e ora può diventare di sacrosanta. Da qui l'esigenza di legare la questione morale al rinnovamento della politica e dello Stato». Oggi, la ventata di scandali è tale da costringere anche le altre forze politiche a dire la loro. Natta ha richiamato l'attenzione dei giornalisti su una «affermazione interessante» contenuta nel documento dell'altro sera della Direzione democristiana, là dove si pone - «ma ancora in termini generali» - la questione di un più limpido rapporto tra politica e amministrazione. Da qui a chiedere un giudizio più complessivo sugli orientamenti dc rispetto alla crisi di governo il passo è breve e inevitabile.

«Mi sembra che la Dc abbia deciso di lavorare per la soluzione per essa più impegnativa con la designazione dell'on De Mita, che par di capire resterebbe anche segretario almeno sino al congresso

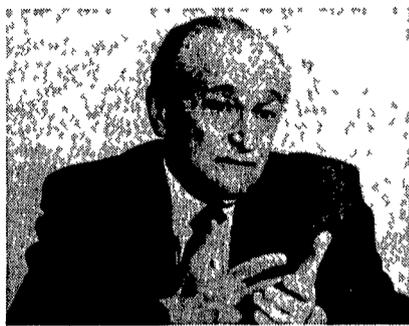
La Dc insomma punta ad un governo «forte», di alto impegno, la stessa guida di un presidente che si è dato un qualche modo di speculare alla formula di precedenti governi presieduti da segretari di partito». Questa scelta appare corroborata da un programma che «è in larga misura solo una indicazione di temi ma che per ciò stesso dovrebbe impegnare l'intera legislatura. Ora un governo di legislatura mi pare una sfida nei confronti del Psi che non aveva nascosto la sua scarsa propensione per un'alleanza politica organica, dovevole. Sentiremo le valutazioni del Psi».

A proposito del programma, una sola considerazione del segretario del Pci, relativa alla questione delle riforme istituzionali. «Viene indicata una procedura corretta il governo può essere un punto di riferimento ma il processo riformatore non può non coinvolgere tutte le forze disponibili». È una formulazione un po' meno chiara di quelle altre volte adoperate, ma il punto resta il decisivo confronto aperto in Parlamento. Anche Zangheri tornerà su tale questione insistendo «il governo può avere una funzione importante ma non certo esclusiva».

È Aldo Tortorella a illustrare gli undici punti sulla questione morale, misure «necessarie e indilazionabili che pensiamo debbano costituire parte qualificante di un programma di governo». Insiste, Tortorella, in particolare sulla distinzione tra attività politica e azione amministrativa sull'abolizione delle preferenze, sulla riforma del sistema dei controlli, sulla sottrazione del nome pubblico all'arbitrio di parte, sulla ristrutturazione del sistema e delle forme di finanziamento dei partiti. «Ma attenzione non c'è regola che basti, non c'è norma per penetrante e rigorosa che sia, che può superare alla mancanza di volontà politica di far pulizia. Occorrerà sempre una capacità soggettiva di esser fedeli all'etica pubblica e «occorrerà sbloccare il sistema politico italiano».

Si torna più volte ai temi dell'attualità politica. Resta ferma per i comunisti l'ipotesi di un governo di garanzia? Natta «Valuteremo in rapporto agli sviluppi della crisi. Alcuni elementi del resto non sono ancora disponibili. Se ci ritroveremo in un'impasse ci assumeremo le nostre responsabilità anche in termini di proposte». Nel documento dc non c'è traccia della questione nucleare. Voi che intendete fare? Zangheri «La nostra linea è chiarissima sin dalla campagna referendaria. Severo è il nostro giudizio sul via a Montalto deciso da un governo morente scavalcando il Parlamento. Faremo in modo perché la decisione venga revocata. Ciò sia per il merito e sia per il metodo con un siffatto precedente, qualsiasi governo dimissionario potrebbe decidere le cose più pazzesche».

La questione morale Per noi è tra i punti fondamentali che si devono affrontare oggi. Il paese è profondamente turbato



Alessandro Natta

Undici proposte dalla parte del cittadino

ROMA Questione morale e funzionamento della macchina statale costituiscono un unico nodo di problemi che va affrontato con un programma impegnativo di riforma del sistema politico e dello Stato. Il progetto costituzionale è incompiuto, sia sul versante dei diritti (l'inefficienza dello Stato), sia su quello dei doveri (l'inefficienza fiscale). Su questi temi il Pci ha proposto undici misure «necessarie e indilazionabili», parte qualificante di un programma di governo e fondamento di un'etica politica corrispondente ai presupposti e alle promesse della democrazia.

1. Eliminazione dell'Inquirente. Il voto referendario ha un significato moralizzatore che va realizzato integralmente. Solo in caso di interessi costituzionalmente preminenti il Parlamento può sottrarre l'azione penale alla magistratura. In ogni altro caso sarà il magistrato a giudicare i reati ministeriali.

2. Riforma dell'immunità parlamentare. Far parte del Parlamento non può costituire un'eccezione al principio dell'eguaglianza di fronte alla legge. Dovrà quindi valere il principio del silenzio-assenso all'azione penale se entro 60 giorni dalla comunicazione giudiziaria il Parlamento non deciderà di negare l'autorizzazione a procedere, e comunque solo in caso di evidente persecuzione del parlamentare.

3. Distinzione tra attività politica e azione amministrativa. Agli organi politici deve spettare il potere di scelta e quello di controllo. E tutti gli atti che comportano il managegio di denaro pubblico devono veder applicato il principio del responsabile unico.

4. Riforma del codice penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione. Reati di concussione, corruzione e interesse privato vanno ridefiniti secondo l'attuale modo di operare dei poteri pubblici e le nuove forme di criminalità. Le pene vanno aggravate.

5. Prevenzione e repressione del capitale criminale. L'azione dello Stato per prevenire e reprimere l'accumulazione criminale di denaro (droga, tangenti ecc.) è inefficace. L'azione della Commissione antimafia va dunque coadiuvata da tutti i poteri pubblici (forze dell'ordine, amministrazione pubblica, banche).

6. Finanziamento dei partiti. I bilanci dei partiti (che dovranno essere economico-patrimoniali) vanno sottoposti ad adeguati strumenti di controllo pubblico. I contributi ai partiti o ai singoli politici vanno denunciati nei bilanci delle società e nelle dichiarazioni dei redditi. I beneficiari devono pubblicizzare i contributi ricevuti. L'incremento del finanziamento pubblico dovrà essere erogato in servizi e non in denaro.

7. Abolizione del voto di preferenza. Fonte di corruzione il voto di preferenza va sostituito da un sistema elettorale proporzionale fondato su collegi uninominali.

8. Commissioni di inchiesta a composizione paritetica tra maggioranza e opposizione. Le minoranze parlamentari devono disporre di questo diritto per impedire che la maggioranza sottragga i propri esponenti al controllo democratico (così è avvenuto con i fondi neri dell'In).

9. Riforma dei sistemi dei controlli. Ai meccanismi meramente formali vanno sostituiti strumenti di verifica dei risultati e della correttezza ed efficienza della gestione dei fondi pubblici.

10. Sottrazione delle nomine pubbliche all'arbitrio di parte. Vanno individuati criteri di competenza e va prevista la partecipazione alle decisioni dei centri che di queste competenze possono farsi garanti.

11. Separazione tra giurisdizione e amministrazione. Va applicato inflessibilmente il principio del tempo pieno per i magistrati ordinari e amministrativi che non potranno partecipare ad arbitri, colaudi ecc. □ FR

I palestinesi invitano a Gaza i segretari di Cgil-Cisl-Uil



Il sindacato dei palestinesi ha invitato i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil, Pizzinato (nella foto), Marini e Benvenuto, a visitare i territori occupati di Gaza e della Cisgiordania. L'invito è stato consegnato ad una delegazione della Cgil che si reca per quattro giorni in Israele. In un incontro con la stampa, i sindacalisti italiani hanno affermato di aver trovato, visitando i campi profughi su vetture con la bandiera dell'Onu, «una realtà peggiore di quella che i mezzi di comunicazione sono stati in grado di documentare». Un centro per la riabilitazione dei feriti a Betlemme, un polambulatorio e scuole per ragazzi ciechi e sordomuti a Gerusalemme, un asilo nido a Hebron sono le richieste più urgenti che vengono dai palestinesi. «Coordineremo le raccolte di fondi e cercheremo i canali giusti per far arrivare davvero gli aiuti», è stato l'impegno assunto dai sindacalisti.

A convegno sulla Costituzione 129 settimanali cattolici

oltre 4 milioni di lettori) terrà un convegno a Roma. A confrontarsi con «le domande della gente verso le istituzioni», la federazione ha chiamato tra gli altri il presidente della Camera Toti, il presidente della Cei, cardinal Ugo Politi, il capigruppo della Dc, del Pci e del Psi alla Camera Martinazzoli, Zangheri e De Michelis. Al convegno interverranno anche il presidente delle Acli Giovanni Bianchi, dell'Azione cattolica Raffaele Cananzi, il leader del Movimento popolare Roberto Formigoni.

A quarant'anni dalla Costituzione repubblicana, sembra farsi più ampio il fossato aperto tra le istituzioni e la gente. Per analizzare questa frattura la federazione dei settimanali cattolici (129 pubblicazioni con

«Caso Italia» Ne discuterà a settembre l'Aspen Institute

L'Italia oggi e domani. Questo il tema di un seminario internazionale promosso per il prossimo settembre a Venezia dall'Aspen Institute-Italia presieduto da Gianni De Michelis. Rappresentanti del mondo politico, scientifico, economico e culturale italiano saranno chiamati a discutere le tendenze e gli aspetti specifici del «caso Italia» con leader di altri paesi e giornalisti stranieri che lavorano nel nostro paese. Altri incontri si terranno a Caracas («America latina ed economia mondiale»), a Vienna e al Cairo, rispettivamente sui rapporti Est-Ovest e le tematiche ambientali.

Corso-concorso della Dc per aspiranti funzionari

La Dc ha invitato al corso di formazione per funzionari periferici anche due dirigenti del Pci e del Psi, Sandro Morelli, della commissione d'organizzazione comunista e Alberto Cenerini del Psi, prenderanno parte domani ad una tavola rotonda sul tema «I partiti e i movimenti della società» insieme al responsabile organizzativo della Dc Gianni Fontana, Luca Borgomesa della Cei e Franco Passuello delle Acli. Al corso-concorso (al termine la Dc assumerà 25 dei 50 aspiranti funzionari) interverranno nei prossimi giorni De Mita, Goria, Forlani, Bodrato.

Giunta Dc-Psi-Pri dimissionaria alla Provincia di Trapani

In crisi l'amministrazione provinciale di Trapani, retta da un tripartito Dc-Psi-Pri. La decisione è venuta dopo che il Pci aveva chiesto, insieme alle altre opposizioni, un dibattito sul coinvolgimento dell'assessore regionale incompattibili con le caratteristiche morali, lo stile di vita e di lavoro richiesti ad un militante e dirigente comunista, e ad ogni cittadino che rivesta incarichi e funzioni pubbliche». La motivazione dell'espulsione è stata approvata all'unanimità dall'assemblea degli iscritti della sezione «Di Vittorio» di Trapani. Gagliardi si era dimesso nei giorni scorsi dalla carica di segretario della Camera dei lavori di Trapani, su sollecitazione dei dirigenti comprensoriali del sindacato.

Escluso dal Pci consigliere comunale di Trani

Un consigliere comunale comunista di Trani, in provincia di Bari, Riccardo Gagliardi, è stato espulso da Pci che lo ha ritenuto «portagista di comportamenti assai gravi, lesivi dell'immagine del partito, assolutamente incompatibili con le caratteristiche morali, lo stile di vita e di lavoro richiesti ad un militante e dirigente comunista, e ad ogni cittadino che rivesta incarichi e funzioni pubbliche». La motivazione dell'espulsione è stata approvata all'unanimità dall'assemblea degli iscritti della sezione «Di Vittorio» di Trani. Gagliardi si era dimesso nei giorni scorsi dalla carica di segretario della Camera dei lavori di Trapani, su sollecitazione dei dirigenti comprensoriali del sindacato.

Crisi a Capri Non basta la maggioranza assoluta alla Dc

Alta vecchia maggioranza solo dc, doveva seguire, l'amministrazione di Capri, una nuova giunta composta da Dc Psi Pli. Ma l'accordo è durato veramente lo spazio di un mattino. A poche ore dall'insediamento, divergenze nella Dc, partito di maggioranza assoluta a Capri con undici consiglieri su venti, hanno costretto il sindaco Carmine Ruotolo e l'intera giunta in carica, un monocoloro dc, alle dimissioni.

ALTERO FRIGERIO

Abuso di decreti, interviene Cossiga

Il capo dello Stato scrive a Goria e sollecita l'esecutivo a rispettare il recente monito della Corte costituzionale

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Ora contro l'abuso dei decreti legge è sceso il campo anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Lunedì ha scritto una lettera al presidente del Consiglio dimissionario Giovanni Goria invitando fermamente il governo ad adeguarsi al recente monito della Corte costituzionale il 10 marzo la Corte in una sentenza sul nono decreto di sanatoria degli busti edilizi aveva scritto che

il governo abusando dei decreti e rinnovandoli quando il Parlamento non li converta in legge «viola e svuota la Costituzione (articolo 77)». L'una e l'altra carta e pena le ha prese il capo dello Stato per richiamare il governo «ad un approfondito esame delle valutazioni contenute nella recente sentenza della Corte costituzionale in ordine alla legittimità sia della reiterazione dei decreti legge sia delle norme in essi

contenute che dispongono la sanatoria degli effetti di decreti per i quali sia intervenuta decadenza».

Cossiga tocca un punto delicatissimo del rapporto che un governo deve intrattenere con il Parlamento e i cittadini. E la questione della certezza del diritto. La norma dell'articolo 77 della Costituzione stabilisce infatti che «i decreti perdono efficacia sin dal loro emanamento se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione». Da qualche anno è invalso invece l'abuso di rinnovare i decreti non convertiti senza nemmeno distinguere tra un provvedimento bocciato dal Parlamento e uno decaduto. Inoltrando un decreto è reiterato due o tre volte, cinque o sei volte, sino a quando si comprende dove siano quei «casi straordinari di necessità e di

urgenza» prescritti dall'articolo 77 della Costituzione che solo consentono appunto l'adozione dei decreti. Ma non basta. Lo stesso articolo 77 prevede la possibilità di non conversione in legge del decreto e dopo aver stabilito che il nome «perdono efficacia sin dal loro emanamento» consente che «le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti». Dunque non il governo con un altro decreto legge. Ma il Parlamento e con legge ordinaria.

Il capo dello Stato scrive ancora di ritenere «opportuno che venga operato ogni sforzo perché le enunciazioni della Corte costituzionale possano da un lato avviare una corretta evoluzione normativa e dall'altro anche trovare fin d'ora una meditata verifica

nella prassi». Quest'ultimo è un po' più di un invito al governo a contenersi nell'uso, anzi nell'abuso, dei decreti.

Goria ha risposto in serata rinviando la ricerca di una soluzione alla legge sulla presidenza del Consiglio in discussione al Senato.

Le cifre di questi primi otto mesi di decima legislatura sono da record: 106 decreti più di tredici al mese, uno ogni due giorni (domeniche escluse). In mancanza in Parlamento attualmente se ne contano dodici: uno sui contributi Geocal, scade proprio oggi.

L'occasione utilizzata da Cossiga per far conoscere la sua autorevole opinione al governo è stata l'emanazione di un nuovo decreto in materia di previdenza gestioni portuali e altre disposizioni. Il capo dello Stato sostiene che la responsabilità dell'adozione

dei decreti appartiene interamente al governo e ciò vincola «il potere di emanazione» conferito al presidente della Repubblica. «Ho perciò provveduto - scrive Cossiga - a sottoscrivere il decreto».

Nella stessa giornata di ieri è stato reso noto l'ultimo riferimento al Parlamento redatto dalla Corte dei conti sulla copertura finanziaria dei decreti legge adottati dal governo tra il 15 gennaio e il 18 febbraio. Otto decreti in particolare, sono sotto tiro per mancata stipera degli oneri insufficiente copertura uso di fondi destinati ad altri interventi gli accantonamenti per investimenti usati per coprire spese correnti, rinvio di copertura a provvedimenti ancora da approvare. Si vanifica insomma, scrive la Corte, «il vincolo imposto dalla Costituzione al Parlamento legislatore».



Francesco Cossiga